

Lunedì 7 settembre 1998

2 l'Unità

LE RICETTE PER IL LAVORO



Il ministro delle Finanze: nella detassazione delle imprese il governo ha fatto fin troppo mentre gli imprenditori evadono il fisco

Tasse, match Visco-industriali

«L'Eurotassa sarà restituita, non c'è alcuna erosione»

ROMA. Sul fisco governo e industriali continuano a litigare di brutto. E a Cernobbio si fronteggiano, ieri, due pesi massimi: il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco e il presidente della Rcs, Cesare Romiti. Nel frattempo Visco attacca a testa bassa la tesi per cui la restituzione parziale dell'eurotassa a gennaio verrebbe vanificata dall'addizionale Irpef affidata ai comuni: «È una sciocchezza madornale». Ma cominciamo dallo scontro tra governo e industriali sul fisco. Il match lo avvia Visco, che in questi ultimi tempi con gli industriali non ci va certo tenero. In una pausa del meeting di Villa d'Este il ministro, attorniato dai giornalisti, piazza un uodue fulmineo. Il primo colpo è di quelli che mirano a far male, perché va dritto contro le richieste delle imprese di ridurre la pressione fiscale. Visco non ne vuol sentir parlare e assicura che sul tavolo per il nuovo patto il fisco non metterà niente. «Dal punto di vista fiscale - precisa - abbiamo fatto fin troppo. La pressione fiscale delle imprese si va riducendo in modo anche eccessivo». Il secondo colpo arriva a seguire e non è certo una carezza: «Esiste un problema di evasione fiscale delle imprese che va affrontato. Ci sono dei sintomi, almeno nei comportamenti delle imprese esaminate, che sono discutibili e in qualche caso preoccupante». Le frasi del ministro arrivano all'orecchio di Romiti, anche lui a Cernobbio. E il presidente della Rcs accetta la sfida e incrocia i guanti: «Se Visco

ha detto che il fisco per le imprese ha fatto fin troppo, vuol dire che questo ministro ha una mentalità lontana, che non è la nostra». Una breve pausa e poi anche Romiti scocca un bel diritto: «Non si può andare avanti in questa maniera. Lo sviluppo del paese non può andare avanti con un'incidenza fiscale così elevata, la più elevata d'Europa. Facciamo il confronto con la Spagna, che ha dieci punti in meno di noi e ha in questo momento uno sviluppo che del miracolo. Che Visco faccia il confronto con la Spagna». La replica del ministro non tarda: il tempo di aspettare che il tam tam di Villa d'Este gli riporti le parole di Romiti e Visco sbotta: «È lui ad essere lontano dalla realtà e ha tirato fuori tutti dati sbagliati. Ciò mi sorprende, perché di solito il dottor Romiti è persona bene informata ed è preoccupante anche in relazione al ruolo che svolge oggi». Visco se la prende poi con chi ha sostenuto che la restituzione parziale dell'eurotassa verrebbe vanificata dall'addizionale Irpef affidata ai comuni. «L'addizionale Irpef - spiega - è una prerogativa dei comuni, che possono usarla o meno, non è assolutamente previsto che la usino. Cioè, per quello che riguarda il governo centrale, lo Stato, si ri-

ducono le tasse». Visco inoltre aggiunge che la scorsa legge finanziaria «stabilisce che ci doveva essere una possibilità per i comuni, come per le regioni, e adesso la chiedono anche le province, di manovrare l'Irpef. La possibilità fu data e dal momento che è una legge delega c'è un decreto delegato che sta in Parlamento. Comunque, dipenderà dai comuni, questo è il federalismo, signori». Visco conclude poi assicurando che le questioni della restituzione annullata dell'eurotassa rappresentano «polemiche strumentali e gratuite». Anche il ministero delle Finanze affronta la questione in una nota: «Le notizie riportate da alcuni giornali secondo cui l'addizionale regionale Irpef dello 0,5% dovrebbe essere pagata tutta insieme alla fine del '98 sono del tutto infondate e frutto di una sorprendente confusione». La precisazione è dell'ufficio stampa del ministero delle Finanze, che rileva come «tale addizionale, entrata in vigore l'1 gennaio '98 e già compresa nelle aliquote a suo tempo indicate, viene calcolata insieme all'Irpef erariale e quindi trattenuta dalle retribuzioni per mese per la parte relativa alla ritenuta d'acconto; il conguaglio di fine anno riguarda l'intera Irpef (compresa quindi la



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco. Farinacci/Ansa

quota regionale) ma, come sempre, soltanto per la parte residua risultante dai dati di reddito complessivi calcolati a fine anno». «Di conseguenza sostenere che l'addizionale regionale Irpef - conclude la nota - sia destinata a rappresentare un elemento di ulteriore aggravio sulle retribuzioni di fine anno è del tutto privo di fondamento». Alla polemica sull'erosione

del rimborso dell'eurotassa a causa dell'addizionale Irpef prende parte anche il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, secondo il quale, «è infondata e pretestuosa». «È un fatto dovuto - spiega - che la tassa venga restituita nella misura fissata, mentre è un'altra cosa, peraltro nota, che ci sia un ruolo impositivo da parte dei comuni e degli enti locali».

PRIMO PIANO

Bindi: in Finanziaria 3mila miliardi in più al Fondo sanitario

ROMA. Il ministro della Sanità Rosy Bindi ha reso noto che la prossima Finanziaria prevede un aumento del 3% delle risorse del Fondo Sanitario Nazionale, che dispone di un budget di 105mila miliardi. In cifre, quindi, si tratta di 3.000 miliardi in più da destinare alla tutela della salute. Interventando ad un dibattito alla Festa Nazionale dell'Unità a Bologna, Bindi ha sostenuto che queste risorse sono necessarie per dare corpo a quel

più vivibili le città. «La tutela ambientale è anche un fatto di equità sociale - ha dichiarato Buffo - Perché chi ha disponibilità economica ha la possibilità di garantirsi ambienti più sani. I più poveri, invece, subiscono tutti gli effetti dell'inquinamento che registriamo nei nostri centri abitati».

Insomma, la salute non è soltanto garantire servizi più razionali ed efficienti, ma anche garantire un habitat più salutare. Il Piano sanitario nazionale cerca di rispondere a questo. Ma per farlo c'è bisogno di strategie politiche concordate con altri ministeri e nuovi strumenti operativi. «E questo non l'abbiamo ancora visto - ha continuato Buffo - Se non si allargano i campi e non si coinvolgono tutti i dicasteri interessati, il Piano diventa poco credibile».



Un tema su cui ha insistito anche Ermete Realacci, presidente di un cambiamento culturale del bene salute», che si intreccia con quello più generale della sicurezza nelle città e nei luoghi di lavoro, di un ambiente meno inquinato e di una qualità della vita da tutelare.

Ad una campagna per una educazione alla salute ha fatto riferimento anche Gloria Buffo, responsabile sanità per i Democratici di Sinistra, che ha spiegato come questo sia un obiettivo del partito nei prossimi mesi. Al riguardo Buffo ha chiesto più coraggio ai sindaci nella lotta per rendere

Legambiente. «Se non c'è una relazione con altre politiche, come ad esempio quella dei trasporti - ha detto - non si può realizzare una vera politica di tutela dell'ambiente e quindi della salute». Realacci ha strettamente collegato la gravità e l'incidenza delle malattie alla qualità dell'ambiente in cui si vive. «Le ricadute sul piano sanitario dei cambiamenti climatici - ha spiegato - saranno molte. Per esempio si prevede in Italia un'espansione delle malattie tropicali, come la malaria».

Le imprese pagano il 10,3% del Pil. Ma il dato è del '96, prima dell'Irap. Più «care» soltanto Svezia e Francia

In Italia troppi oneri sociali

Uno studio dell'Ocse colloca il nostro paese al terzo posto in Europa

ROMA. Italia al terzo posto nell'Unione Europea per l'alto costo dei contributi sociali che le imprese sopportano. A calcolarlo è l'Ocse in uno studio sulla pressione fiscale nei paesi che aderiscono all'Unione Europea, secondo il quale il peso dei contributi sociali pagati nel '96 in Italia dai datori di lavoro è stato pari al 10,3% del Pil, ben al di sopra del 6,9% della media dei quindici paesi dell'Unione.

Secondo lo studio hanno un livello contributivo più alto dell'Italia solo la Svezia (12,9% del Pil) e la Francia (12,2%) mentre gli altri dodici paesi sono ben al di sotto di questo valore.

I contributi sociali a carico delle imprese, invece, sono praticamente inesistenti in Danimarca (0,3% del Pil) e sono bassi in paesi come Gran Bretagna (3,4%), Olanda (2,9%) e Irlanda (2,8%). Ad un livello intermedio invece Germania (7,8%), Grecia (6%), Lussemburgo (5,5%) e Spagna (8,6%).

Le statistiche dell'Ocse riportano i dati del 1996 e quindi non tengono conto che nel 1998 in Italia sono stati aboliti i contributi sanitari, sostituiti dall'Irap che comunque finanzia il sistema sanitario regionale.

Dai dati Ocse il peso dei contributi sociali appare chiaramente

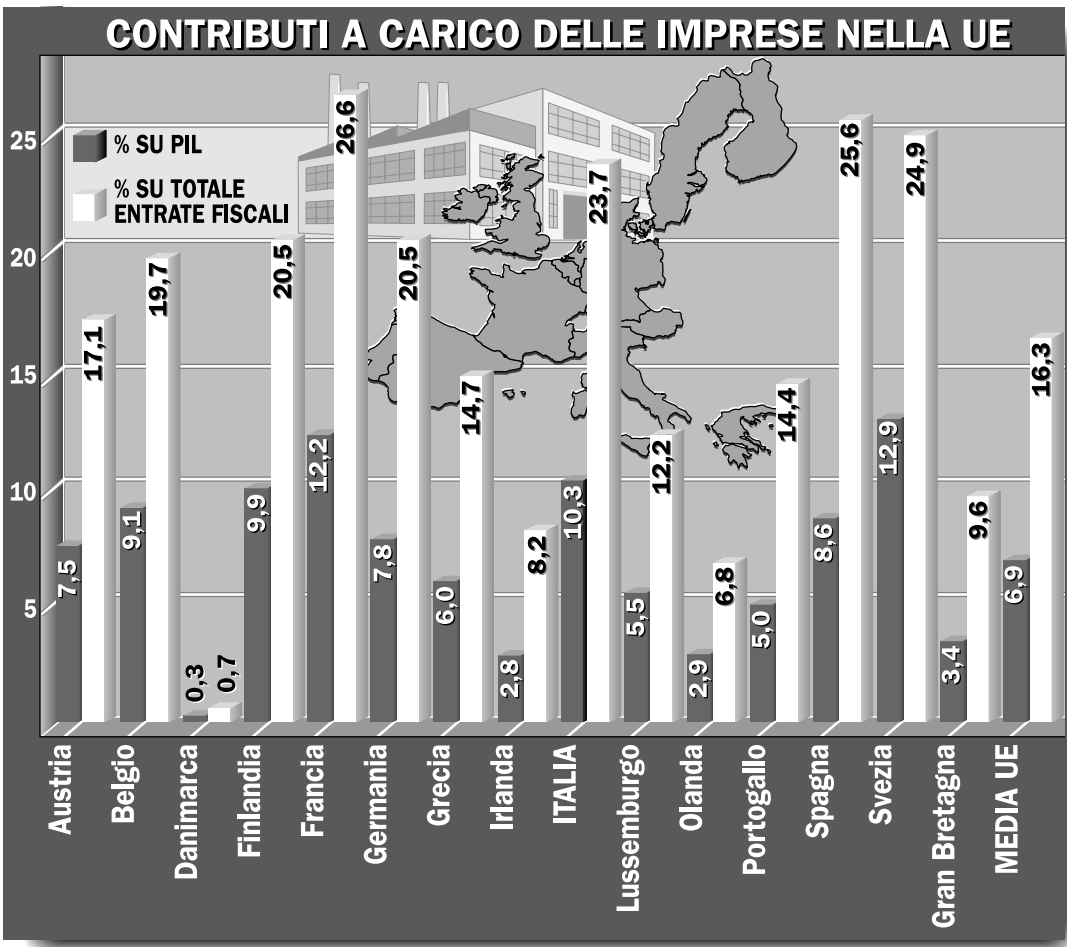
spostato sul mondo delle imprese dal confronto della tabella dei tributi che vengono sostenuti a questo costo dai lavoratori: la percentuale sul Pil, in questo caso è al nono posto con un prelievo pari al 2,9% del Pil, contro una media del 4,2% registrata dai quindici paesi dell'Unione Europea.

L'Ocse ha anche valutato il peso dei contributi sociali pagati dai datori di lavoro in rapporto al totale delle entrate fiscali.

Anche in questo caso, segno che il peso del fisco è comunque molto alto in generale, l'Italia primeggia tra i quindici.

Il costo che le imprese sostengono per i contributi sociali è pari al 23,7% del totale degli incassi dello Stato. In questo caso a primeggiare è la Francia (26,6%) seguita dalla Spagna (25,6%) e dalla Svezia (24,9%).

Anche valutando questo rapporto la media europea è ben al di sotto del valore italiano (al 16,3%). La Germania supera anche in questo caso il valore solo di pochi punti (20,5%) mentre «sole felice» in Europa per quanto riguarda il costo dei contributi sociali rimangono la Danimarca (0,7% sul totale delle entrate), l'Olanda (6,8%), l'Irlanda (8,2%) e la Gran Bretagna (9,6%).



lità e investimenti o tra moderazione salariale e sviluppo, si tratta di misurarsi con il problema dei rapporti tra la generazione dei «padri occupati» e quella dei «figli in cerca di lavoro» (e in particolare dei figli senza lavoro del Mezzogiorno). Su questo problema ci sono stati di recente alcuni interventi mai posti, provenienti anche da fonti autorevoli. Più in generale c'è una debolezza propositiva di entrambe le parti sociali.

Da questo punto di vista l'intervento di Agnelli andrebbe considerato forse più attentamente. Agnelli ha proposto uno scambio tra licenziamenti (dei padri occupati) e assunzioni (dei figli disoccupati). Certo, c'è una enorme semplificazione in questa proposta. Essa tuttavia riecheggia una misura adottata su iniziativa sindacale in Germania (e ripresa in Italia dalla commissione Onofri): quella del ritiro part-time dal lavoro di lavoratori vicini alla pensione, con contestuale assunzione part-time di giovani. Certo Agnelli ha parlato di licenziamenti e non di dimissioni part-time e tutta-

via la sua linea di ragionamento andrebbe approfondita. È singolare invece che essa sia stata subito respinta da destra, cioè da numerosi esponenti della Confindustria che hanno inteso ribadire che la loro posizione è quella a favore di una «licenziabilità tout-court», senza nessun impegno ad assumere qualcuno in cambio.

Ma è mancata anche finora una risposta argomentata da sinistra. Questo dipende probabilmente da una nostra carenza di elaborazione in tema di politiche del lavoro e, in particolare, dal mancato chiarimento dei termini reali dello scambio tra flessibilità e occupazione che si è disposti ad accettare: quali tipi di flessibilità possiamo accettare «a sinistra» in cambio di quali tipi di occupazione? Prendiamo ad esempio il caso del lavoro part-time. Questo tipo di lavoro riguarda oggi quote crescenti di giovani e di donne, generalmente in lavori poco qualificati e privi di prospettive di carriera. Essi lavorano molto di più delle 18-25 ore ufficiali a causa della diffusione del «lavoro supplementare», che

porta l'orario medio attorno alle 30 ore settimanali. Si tratta dunque di un lavoro ad orario assai flessibile, ma che nella situazione attuale viola costantemente la norma che prevede una sua programmazione mensile e non semestrale. Un lavoro cioè la cui flessibilità si scarica interamente oggi sul lavoratore al quale viene di fatto impedito di organizzare complessivamente il suo tempo di vita.

Ecco un nodo cruciale da risolvere: come regolare e potenziare il lavoro part-time, portandolo fuori dal ghetto attuale, collegandolo con interventi sul versante della formazione e facendone uno strumento di flessibilità regolata, non solo a vantaggio dell'azienda, ma anche della vita quotidiana del lavoratore. Si tratta solo di un esempio, ovviamente, ma non di un esempio minore. E su misure di questo tipo che potremo accettare da sinistra uno scambio tra flessibilità e nuova occupazione? Ed avrà importanza allora se sulla strada incontreremo come interlocutore Agnelli o Romiti? [Massimo Paci]

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gombocchia

VICE DIRETTORE
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra, Italo Pratio, Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Pratio

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243
e al n. 4555 (giornale murale)
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Dalla Prima

Le strade...

posta di Cofferati da parte di Romiti, se essa aiuta a superare le resistenze della Confindustria e facilita l'avvio del nuovo «patto sociale».

Ma sarà proprio così? La cautela in questo campo è d'obbligo soprattutto se dalle affermazioni generali si passa alle misure concrete da prendere per favorire, non soltanto un generico aumento dell'occupazione, ma anche una sua migliore distribuzione a favore dei giovani, delle donne, del Mezzogiorno. In realtà, l'orizzonte di riferimento del nuovo patto sociale non possono essere soltanto i lavoratori occupati, ma tutto il potenziale di lavoro del paese, che deve essere valorizzato e inserito nello sviluppo. In questo senso si tratta di andare oltre il semplice scambio tra flessi-

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ
PARCO NORD - BOLOGNA
Lunedì 7 settembre ore 17 - Spazio Unipol

Presentazione del Libro
di Elio D'Orazio presidente nazionale Auser
"L'economia della solidarietà - Terzo Settore e Sindacato".
Ediesse edizioni

Presidente: Angiolino Barbieri
Presenta il volume: Giovanni Lolli, esecutivo nazionale DS

Interverranno:
Mariangela Bastico, Luigi Agostini,
Franco Sisto Malagrino, Ermanno Zanotti

SARÀ PRESENTE L'AUTORE

estate romana

Roberto Passarella

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LE ARTI

un progetto di
Bruno Maccallini Enrico Porcaro Michela Giovannelli

con la partecipazione di
MADDALENA CRIPPA
Canzonette Vagabonde

GIARDINI DELLA FILARMONICA, VIA FLAMINIA, 118
ORE 21,00

INFOLINE 06 5342876 INGRESSO L. 20.000

COMUNE DI RAVENNA

Adozione Regolamento installazione campeggi - variante 1998 (PG 30630/98)

Visto l'art. 21 della Legge della Regione Emilia Romagna 7.12.1978 n. 47 e successive modificazioni ed integrazioni

SIRENDE NOTO

• che presso la Segreteria Generale (Reparto Archivio), del Comune di Ravenna - con sede in Piazza del Popolo n° 1 - per 30 (trenta) giorni consecutivi e precisamente dal 07 settembre 1998 al 06 ottobre 1998 (compresi) trovatisi depositati, in visione pubblica il Regolamento per l'installazione dei campeggi - variante 1998.

• Chiunque può prendere visione del Regolamento e presentare osservazioni entro il termine di 30 (trenta) giorni successivi alla data del compiuto deposito.

• Gli interessati possono presentare opposizioni entro il termine perentorio di 30 (trenta) giorni successivi alla data del compiuto deposito.

• Le osservazioni, indirizzate al Sindaco, vanno presentate in 2 (due) copie, di cui una in bollo, con allegata planimetria stralcio di P.R.G. ed eventualmente planimetria catastale, pure queste in due copie, di cui una in bollo, ubicate delle osservazioni.

Ravenna, 27 agosto 1998

Il Dirigente Capo Area Pianificazione Territoriale: Arch. Franco Stringa

Culla

Ciao Martina! Benvenuta tra noi.
Le compagne e i compagni della Unità Territoriale dei Democratici di Sinistra nord-est Milano e tutti gli amici della Festa de l'Unità ti salutano calorosamente. Tantissimi affettuosi auguri a mamma e papà Maurizio Colombi

Milano, 7 settembre 1998